

# A scuola di volontariato associativo

DI PAOLO FRADEANI

*Il futuro dell'umanità e lo sviluppo sociale di una nazione dipendono in larga misura dalla qualità della scuola e dall'impegno con cui essa si propone di essere una comunità educante per tutti i suoi membri. È necessario favorire progetti educativi e culturali adeguati alle esigenze di una piena promozione della persona, che resta il soggetto centrale della scuola e verso la quale vanno orientati programmi, interventi ed iniziative. La scuola diventa così una comunità che educa alla ricerca della verità e alla comprensione della propria dignità personale, trasmette cultura e valori per la vita, abilita a una professione a servizio della società, apre all'incontro e al dialogo interpersonale e comunitario, risponde alle esigenze di crescita umana e spirituale, culturale e sociale, dei ragazzi e dei giovani"*

Karol Wojtyła, 13 febbraio 1999

# S

ono trascorsi 17 anni da quando fu approvata la Legge Quadro sul volontariato e, come ogni fenomeno sociale in espansione, anche "quel volontariato" corre oggi il rischio di una perdita di identità e di consensi, prestando il fianco ad una non escludibile possibilità di confondersi con le tante realtà che navigano nel *mare magnum* del *Welfare State*. La scuola, per quanto attiene al suo sistema, potrebbe rappresentare una valida opportunità per consentirne, in un contesto di attenzioni allo sviluppo delle nuove generazioni, una crescita efficace e aderente alle tante e differenti istanze che si generano nel complesso quadro delineato dai mutamenti sociali.

In chiave europea ricordiamo le conclusioni del Consiglio di Lisbona 2000

La difficile arte  
di trattare con rispetto  
il bisogno dell'altro



## Per rendere efficaci le politiche giovanili è essenziale coinvolgere concretamente ragazzi e adolescenti nelle decisioni che li riguardano

che sostenevano la necessità di incentivare prassi per una scuola attrattiva, una scuola che apprenda a vivere in una società complessa, in costante cambiamento e definita “società della conoscenza”.

Evidenziando la necessità di aderire alle politiche comunitarie, assumono aspetti altrettanto rilevanti le indicazioni tracciate dal Parlamento e dal Consiglio europeo in occasione delle raccomandazioni del 18.12.06 relative a *competenze chiave e apprendimento per-*

*manente*, che rafforzano di significati e di valori la crescita della dimensione europea dell’istruzione.

Di esse rintracciamo tre aspetti che possono essere considerati portanti per sostenere le politiche scolastiche giovanili:

- imparare ad imparare – come abilità di perseverare nell’apprendimento, di saperlo organizzare e in cui si evidenzia la consapevolezza dei propri bisogni, l’identificazione di precise opportunità, il senso di un apprendimento efficace;

- competenze sociali e civiche: le prime collegate al benessere personale e sociale, in cui diventa indispensabile saper comunicare, comprendere le dimensioni multiculturali e socio-economiche; le seconde basate sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili. Ciò al fine di promuovere le capacità progettuali delle scuole; il senso di accoglienza; la conoscenza dei saperi della legalità; una rete di relazioni; la costruzione di sedi di incontro e confronto tra giovani per aderire a forme di associazionismo in cui possa sostanzarsi il protagonismo giovanile, la cooperazione europea e internazionale;

- senso di iniziativa e imprenditorialità: saper tradurre le idee in azione, creatività e assunzione di rischi, innovazione, pianificazione.

### La partecipazione degli studenti

Per rendere efficaci le politiche giovanili è essenziale coinvolgere concretamente ragazzi e adolescenti nelle decisioni che li riguardano favorendo una maggiore partecipazione degli studenti alla vita scolastica e sostenendo in ognuno di loro la consapevolezza di crescere attraverso la capacità del discriminare e del **sapere scegliere**, condizioni fondamentali della convivenza civile e democratica.

La **partecipazione attiva** degli studenti è il presupposto per sviluppare una cultura responsabile e democratica e concorre, nel quadro dell’autonomia scolastica, all’acquisizione di competenze trasversali spendibili nel mondo del lavoro. Inoltre, riconoscere il diritto alla partecipazione dello studente significa attribuirgli competenze e responsabilità che arricchiscono di maggiore senso e spessore la sua presenza a scuola, con un ritorno certo in termini di soddisfazione e di benessere.



Si possono fronteggiare apatia e indifferenza educando i giovani al sociale, aiutandoli a dare il proprio contributo alla costruzione di una società migliore fondata sui **valori dell'alterità e della gratuità**.

Una progettualità educativa che chiama in causa docenti, dirigenti scolastici, studenti e genitori riconoscendo la diversità dei loro rispettivi ruoli e la loro **complementarietà**. Proprio in relazione a questa capacità di costruire nuove relazioni, diventa essenziale per la scuola la ricerca di un attento coinvolgimento delle famiglie, al fine di favorire il successo scolastico di ogni studente. Inoltre, i principi legati alla continuità didattica-educativa e al valore dell'orientamento scolastico stabiliscono i metodi fondamentali attraverso i quali sviluppare i processi educativi e formativi. Orientamento inteso come processo unitario con cui condurre un'attività prioritaria dell'istituzione scolastica tesa ad affermare tra i suoi precisi obiettivi quello di rendere il giovane consapevole e protagonista del proprio progetto di vita.

Altresì occorrerà sempre più sollecitare la partecipazione degli studenti attraverso l'utilizzo pedagogico della **"discriminazione positiva"** con la quale affermare ed esaltare i tratti della creatività studentesca e contribuire così a sviluppare una efficace motivazione all'apprendimento, anche al fine di contenere il fenomeno del *drop-out* scolastico.

In tale contesto **"saper orientare"** dovrà esprimere con efficacia la capacità di aiutare i giovani ad *imparare a scegliere*, ossia a sapersi porre consapevolmente di fronte alla realtà che li circonda e saper selezionare in modo più autentico i propri interessi, nella consapevolezza dei valori di partecipazione e responsabilità.

La scuola educa a rintracciare la coerenza tra conoscenze, valori e comportamenti, a sviluppare spirito imprenditivo

## Una scuola che diventi sempre più luogo privilegiato di esperienze formative dove possa consolidarsi il senso di civismo e di solidarietà

e a saper affrontare e governare il rischio, non solo perché la complessità dello Stato sociale rischia di rendere molti "ammortizzatori" poco efficaci, ma anche perché le trasformazioni in atto cambiano le distanze, rivoluzionano i tempi, obbligano all'assunzione di responsabilità per le generazioni future. Sono questi, dunque, gli elementi di difficoltà che stabiliscono la necessità di individuare un approccio sistemico nella risoluzione delle problematiche e questi sono anche gli aspetti ai quali la

scuola dovrà riservare costante attenzione, svolgendo un'attenta opera di promozione che si leghi a quei compiti educativi che istituzionalmente le si riconoscono, ma che potranno così ulteriormente ampliarsi ed arricchirsi. Una scuola che diventi sempre più **luogo privilegiato** di esperienze formative, dove possa consolidarsi il senso di civismo e di solidarietà e dove inoltre sia possibile offrire risposte valide contro i pericoli dell'isolamento, dell'emarginazione e delle devianze giovanili.



## Tempi moderni...

I tempi della complessità dunque scandiscono esigenze e necessità diverse e sulle quali declinare anche aspetti della solidarietà sociale affinché rappresentino istanze concrete e non isolate o evanescenti.

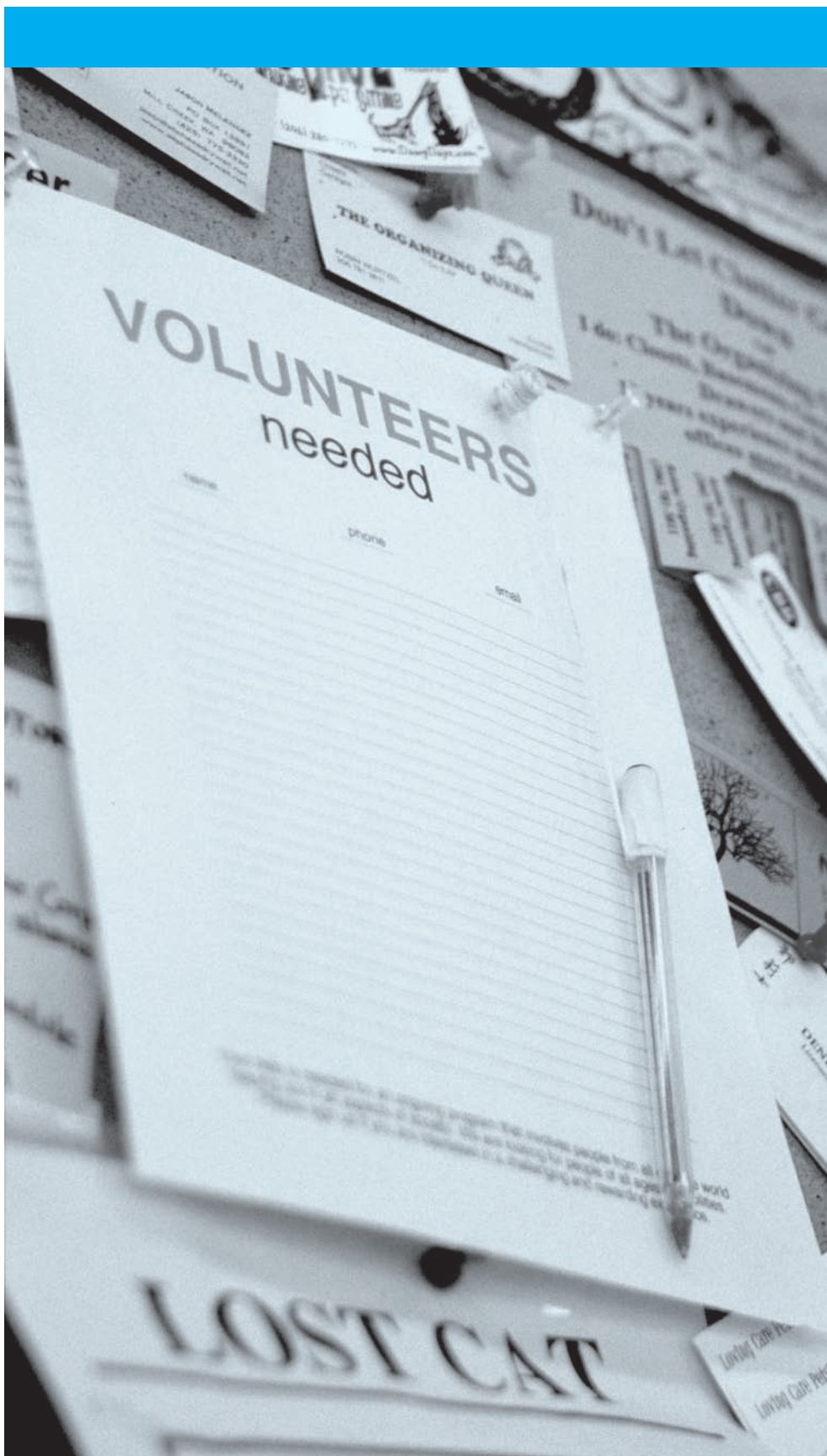
In tal senso è importante l'interesse dimostrato da questo Ministero nel sollecitare una riflessione ed un confronto sulla Legge 266/91 – che regola i rapporti tra i vari volontariati e le istituzioni pubbliche – per la quale sembrerebbe finalmente arrivato il tempo per un suo rinnovamento; riprogettando e ripensando i modi per dinamizzare o riattivare i rapporti con la comunità locale, in uno scenario sempre più multiculturale. È altresì necessario tenere presente che è il senso profondo racchiuso nel concetto di volontariato a doversi rigenerare per tornare ad essere appetibile per i giovani e rilanciare la loro partecipazione alla vita associativa.

Analisi recenti sul mondo dei giovani impegnati in attività sociali indicano che le nuove generazioni non entrano nelle associazioni del vecchio volontariato, ma creano piuttosto qualcosa di completamente nuovo, contribuendo ad accrescere il capitale sociale nelle comunità locali.

Non si può dunque lavorare soltanto per coinvolgere i giovani nelle attività delle associazioni già esistenti, ma è necessario creare nuove realtà di volontariato o nuove modalità di impegno all'interno delle vecchie associazioni.

La disaffezione dei giovani nei confronti del volontariato, come per altri settori centrati sui significati di cittadinanza partecipata, trova una delle sue radici nella fatica della nuova generazione a fare i conti con l'alterità, con ciò che è diverso da loro, dal loro gruppo, dalle loro sicurezze, a volte troppo isolate.

La sfida dell'alterità sembra per le generazioni attuali più dolorosa che per quelle precedenti e rappresenterà



una sfida che i giovani di oggi si troveranno ad affrontare vivendo anche situazioni complesse e difficili da comprendere. Una dimensione della vita da leggere come fase di transizione caratterizzata dall'esplosione di una cultura sociale multietnica, nel quadro di un convulso processo di globalizzazione che, su scala mondiale, stenta a trovare le giuste modalità per rendere realmente efficaci le politiche per ridurre le drammatiche differenze tra Nord e Sud.

In un libro di Fabio Volo, giovane scrittore rivelatosi particolarmente gradito ai giovani, si legge la seguente frase che sembra poter essere indicativa di un modo semplice e chiaro di intendere il valore di una azione di volontariato: "tutto quello che dai è tuo per sempre". Una frase su cui riflettere che trova la sua forza nel senso della reciprocità e del dono. Dunque nessun regalo o atto di filantropia, bensì l'offerta di sé che sarà nel tempo ricambiata da una armonia con cui partecipare alla vita e da cui ricavare uno stile per sé e per gli altri. Quasi un capacità a sapersi distanziare dalle tante enfattizzazioni mediatiche e mercantilistiche che tracciano, giorno dopo giorno, profondi solchi massificanti in cui sempre più si rintracciano convenienze immediate e soggettive. Per valorizzare la scelta a voler sostenere, quotidianamente, l'impegno a restare sensibili ad esercizi di prossimità

che trovano, anche grazie al volontariato, quella capacità di affermare un principio che rimanda all'originaria connotazione dell'uomo *uti socius*, posto dalla Costituzione tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico; solennemente riconosciuto e garantito, insieme ai diritti inviolabili dell'uomo, dall'art. 2 della Carta costituzionale, come base della convivenza sociale.

Ma come, da una premessa così formulata, arrivare a sostenere il valore del binomio "Volontariato e Associazionismo"? Può in tal senso essere chiarificante quanto indicato nella seguente frase tratta da una Sentenza della Corte Costituzionale, la n. 75 del 28/02/92: "[...] il volontariato è la più diretta realizzazione del principio di solidarietà sociale, per il quale la persona è chiamata ad agire non per calcolo utilitaristico o per imposizione di un'autorità ma per libera e spontanea espressione della profonda socialità che caratterizza la persona stessa".

Se consideriamo l'ambito associazionistico come uno spazio privilegiato in cui aggregare i giovani e le loro aspettative, l'associazionismo studentesco può considerarsi dimensione efficace di crescita esperienziale. Un'officina di idee che anche grazie all'azione del volontariato scolastico potrà rappresentare per gli studenti l'opportunità di condurre momenti formativi ed educativi connotati dall'impegno prodotto nei confronti di realtà "in attesa" e per le quali i giovani saranno protagonisti di modelli di comportamento, quali espressione di una solidarietà consapevole.

Azioni in grado di arricchire soprattutto l'esperienza emozionale di ogni giovane e capaci di creare, nelle nuove generazioni, quella sensibilità determinante al fine di sviluppare la consapevolezza delle problematiche e il desiderio di dividerle e affrontarle non distogliendo l'attenzione dal contesto interculturale.

**La disaffezione  
dei giovani  
nei confronti  
del volontariato trova  
una delle sue radici  
nella fatica  
della nuova  
generazione a fare  
i conti con l'alterità**



Volontà agite che sostanziano il valore di una responsabilità civica volta al riconoscimento di una *“società del territorio-mondo”* quale condizione fondamentale per orientare il senso del sostegno alla promozione umana e sociale.

I giovani diventeranno così costruttori di esperienze di cittadinanza che nella scuola potranno trovare un alveo naturale, protetto e stimolante, ma che non si concluderanno al termine di essa, consentendo di progredire in quell'individuale processo maturazionale che potrà rintracciare nuove sensibilità con cui accrescere *“la cultura dell'ascolto e dell'accoglienza”*.

Ma soprattutto orientando *un'azione di presenza*, al bisogno che ciascuna persona esprime nel far vivere la propria speranza. Per un processo personale che dovrebbe riflettersi nella capacità

di uno Stato impegnato a rafforzare vincoli di socialità soprattutto coniugando la necessità di aderire alle istanze delle nuove generazioni con la concretezza di saper restituire vera dignità al senso di aspettativa.

### Giovani e governance

Il contributo che una tale dimensione associativa può determinare sostanzia il senso della costruzione di una capacità di governo giovanile e dei sentimenti che si originano dalla *“convinzione di appartenenza”*; significati che si trasformano in una straordinaria leva su cui agire per generare nei ragazzi nuova motivazione con cui avvicinarsi ad azioni che sappiano costruire in loro modelli valoriali e di sostegno ad una vita di relazioni.

Una dimensione in cui, attorno ad ogni bandiera ed istituto, possa generarsi e rigenerarsi il senso di appartenenza, valori di identità condivisi, il valore di cittadinanza e di amore per il proprio territorio, competizione nella *“costruzione del bello”* e di ciò di cui si sente il bisogno. Quasi una visione ispirata al modo di intendere la vita suggerita da Ghandi: *“Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo”*.

Per rendere ogni giovane ed ogni studente generatore di speranze e passioni per sé e per gli altri e al contempo fruitore ed incisore di un portato di relazioni e di costruzioni volte ad infondere senso ed energia alla dimensione della partecipazione alla vita comunitaria.

Un obiettivo prioritario che il volontariato scolastico dovrà conseguire sarà quello di fungere da *“cassa di risonanza”*.



za” dell’associazionismo studentesco. Una linea di azioni che si realizza attraverso la capacità di mettere assieme i tanti aspetti che si legano ai valori espressi dal protagonismo giovanile come lo sport, le attività artistiche e tutto ciò che rappresenta la volontà costruttiva dei giovani a *volersi dimostrare per esserci*.

Dunque, anche un modo nuovo di intendere lo spazio-scuola e che troverebbe nella costituzione delle associazioni studentesche linfa vitale per sostenere, ampliare e dinamizzare la dimensione stessa del volontariato. Uno strumento forte anche per ricostruire una sede di dialogo inter e intragenerazionale: per rilanciare il valore sociale del dialogo tra le famiglie e nelle famiglie, tra i giovani e gli adulti.

Per permettere agli studenti di vivere l’emozione che nasce dal confrontarsi e dal gareggiare, esprimendo l’attaccamento per una scuola che sa essere il loro “Club” e al tempo stesso insostituibile dimensione formativa. Una scuola specchio di una comunità educante capace di infondere senso di appartenenza e forti legami con il proprio territorio di cui deve essere espressione rappresentativa, senza mai perdere di vista la dimensione planetaria.

In tale scenario le stesse Consulte delle studentesse e degli studenti potranno fornire un valido contributo purché al loro interno si proceda ad una accurata riflessione che consenta un progressivo avanzamento di questo organismo verso una più rispondente *attualizzazione* sul piano della rappresentatività e della partecipazione.

Come sfondo integratore un ambito scolastico ma *non scolasticizzato*, uno spazio non formale da cui possano scaturire proposte attinenti a processi di formazione della persona. L’azione di volontariato scolastico dovrà potersi radicare nella dimensione dell’esperienza a 360 gradi in cui non vi siano ancoraggi a *sistemi creditizi*.

Una partecipazione spontanea in un sistema di aggregazione giovanile in cui il primato delle idee e del confronto stabiliscono le regole essenziali per poter procedere nella realizzazione di un *governo delle azioni* attraverso cui evolvere la dimensione associativa studentesca. Uno spazio in cui ciascuna associazione, sulla base della formula realizzativa adottata, potrà legittimare il suo operato anche grazie agli strumenti di cui sarà capace di dotarsi (Statuto, Atto costitutivo, Carta di intenti, ecc.).

L’*humus* di tale processo sarà determinato dal valore della gratuità che consentirà l’avvio di un cammino che si differenzierà dal sistema che “monetizza” e quantifica il sapere, sostanziando il principio educativo del criterio meritocratico. Aspetto peraltro necessario in un contesto atto a rile-

vare il reale portato dell’impegno e del profitto personale, ma altrettanto inefficace in una dimensione che deve sostenere una “scelta d’animo”, dunque non un traguardo che attiene a ragioni di contabilità dell’utile prodotto dal rapporto *insegnamento-apprendimento*.

Il patrimonio di tale azione risiede proprio nella scelta e questa deve essere scevra da qualsiasi tipo di condizionamento per non snaturare il valore di un’opera di solidarietà.

Per questo non può diventare convincente la necessità di accostare il senso della gratuità espressa da azioni di volontariato a prassi di obbligatorietà ben definite; un volontariato-obbligatorio, una sorta di ossimoro che potrebbe creare contraddizioni nel processo che si intende avviare e non consentirebbe di aderire ad un modello esportatore di cultura e di istanze giovanili.

Riferendosi all’aspetto dell’obbligatorietà, questa non assumerebbe soltanto valore di regola ma “contaminerebbe” un *actus essendi*, così come inteso nel pensiero umanistico di San Tommaso D’Aquino, snaturando una scelta che prima di tutto è dettata da un intimo convincimento, per poi tradursi in consapevolezza ed esperienza.

Dedicarsi gratuitamente, ovvero ricevere ciò che per ciascuno diventerà dono di emozione, capace di innalzare il profilo delle proprie sensibilità e rendere concreto il pensiero che Goethe ci ha tramandato: “ciascuno vede ciò che si porta nel cuore”; ecco il senso di guida che la scuola può contribuire a realizzare.

Dunque il riconoscimento per un’azione così condotta non dovrà consentire l’attribuzioni di alcun credito, ma proiettare il profilo personale del giovane in un ambito valoriale di esperienza personale che emancipa l’individuo, umanizzando la società. Molto più, dunque, di una percentuale di punteggio attribuita al termine di un percorso



## Un'azione incentrata esclusivamente sul dono gratuito basato sulla ricchezza del legame

scolastico ma il riconoscimento di un tale atto che evidenzi uno stile di vita e la predisposizione dell'animo e si rifletta sulla personalità dello studente.

### Senso di progettualità

La collaborazione che il mondo della scuola può offrire, anche attraverso il suo associazionismo, contribuisce all'affermazione di una realtà inter-associativa capace di mobilitare attorno a significativi eventi un volontariato scolastico caratterizzato da motivazione e interessi orientati agli eventi di cui si mette al servizio.

In tal senso potrebbe acquisire maggiore efficacia la recente iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione riguardante il progetto triennale per "la salute e il benessere dello studente" articolato in 10 azioni che abbracciano tutte le tematiche, dal benessere fisico a quello psichico e sociale.

La quinta azione, specificamente rivolta alla promozione del volontariato, sottolinea ancor più un ruolo della scuola intesa quale sede privilegiata per interventi educativi finalizzati a promuovere la salute psichica e fisica dei ragazzi, anche prevedendo una stretta collaborazione tra le famiglie e il territorio; scuola dunque come spazio vitale in cui è possibile riconoscere, socializzare, indirizzare le proprie attitudini ed attivarsi per gli altri.

In questo scenario assumerebbe significato di una ulteriore opportunità considerare l'azione di volontariato contestualizzata nel più ampio ambito rappresentato dall'associazionismo studentesco.

I progetti realizzabili potranno prevedere la creazione di diverse occasioni individuate dagli studenti e finalizzate allo svolgimento di un *servizio di volontariato* in un quadro di attività promosse anche da organizzazioni di volontariato o di servizi di pubblica utilità. Esperienze che non escluderanno la collaborazione di istituti di diverse Province o Regioni e che consentiranno la realizzazione di forme di gemellaggio utili sia per una ottimizzazione dell'esperienza che per un efficace contenimento dei costi.

La proposta sin qui espressa, con l'intento di tracciare una pista su cui avviare una riflessione, trova un suo rinforzo nella considerazione di ritenere successivamente necessaria l'individuazione di un "*soggetto connettivo, non periferico*", capace di promuovere, sostenere e sistematizzare le attività svolte dalle singole associazioni studentesche. Una struttura che funzioni anche come centro di raccolta, analisi e monitoraggio delle esperienze realizzate affinché se ne ottimizzi il valore in termini di eventuali modellizzazioni e trasferibilità.

In questa ottica acquisirebbe forti connotati educativi un'azione condotta dalla scuola, in collaborazione con il mondo dell'associazionismo, tesa a sensibilizzare i giovani alla conoscenza del *servizio di volontariato civile*. Nelle istituzioni scolastiche questo troverebbe ampio riscontro promuovendo una logica di rete e consolidando l'importanza della dimensione associativa in una scuola di responsabilità e di cittadinanza.

La missione del volontariato si esplica nella promozione e nel sostegno

all'autonomia delle persone al fine di contribuire al loro benessere e in un tale contesto può attivare le proprie funzioni anche in *partnership* con gli enti locali, sulla base di progetti condivisi. A tal fine potrà essere proficuo l'apporto fornito dai Centri di Servizio per il volontariato.

Occorre che ogni volontario e ogni organizzazione abbiano chiari gli elementi fondanti del proprio "essere" e adottare criteri di un "agire" che sia coerente testimonianza di dimensione ideale, per svolgere quella che Luciano Tavazza definiva la duplice missione: "di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e di agente del mutamento sociale" e che si specifica principalmente in due ruoli: la dimensione attiva, attraverso la gratuita presenza nel quotidiano; la dimensione politica ed economica, quale soggetto sociale che partecipa alla rimozione degli ostacoli che generano svantaggio, esclusione, degrado e perdita di coesione sociale.

Proponendo la centralità della persona e l'importanza delle sue relazioni interpersonali, la reciprocità, il legame sociale in luogo della centralità dello scambio mercantile, il volontariato opera in controtendenza rispetto alla deriva economicistica della società, spesso anche riflessa sul terreno dei diritti.

Una *società adiaforica*, come la descrive Zygmunt Bauman, che riduce le scelte etiche a mere questioni tecniche e per la quale economisti come Stefano Zamagni intendono avviare un'azione di contrasto aderendo ad una visione umanizzante e professando il principio della gratuità da restituire alla sfera pubblica, e non solo come tratto caratteristico del volontariato, ma come un agire attraverso cui contribuire a cambiare il modo d'essere delle istituzioni economiche.

Un modo che consente di sostenere anche nello spazio sociale il valore di una scelta di realizzazione personale,

in una prospettiva di relazioni solidali con gli altri, di sviluppo e valorizzazione del bene comune, di benessere della comunità di cui si è parte e da cui dipende anche il benessere proprio.

### Un nuovo progetto culturale che renda possibile umanizzare l'economia e la società!

Forse è proprio questa la sfida da raccogliere dagli strati più ampi della società alle pieghe più estreme dell'agire politico ed economico; un'azione incentrata esclusivamente sul dono gratuito basato sulla ricchezza del legame, come processo di una relazione che nasce da un bisogno di cui avere rispetto e non intesa nel senso del *dono-regalo*, dove ciò che più conta è il valore del bene donato.

Tutto ciò implica un mutamento radicale nei modelli culturali oggi prevalenti nel sistema sociale e politico e pone pesanti quesiti al mondo delle istituzioni e in modo particolare alla dimensione educativa dell'istruzione.

Un cambiamento dunque che consenta di protendere verso un'etica del bene comune, che progredisce in quella linea di pensiero avviata da Adam Smith nel XVIII secolo che sosteneva un assetto istituzionale della società forgiato in modo tale da favorire la diffusione tra i cittadini delle virtù civiche. Analogamente, quella straordinariamente profetica linea di pensiero inaugurata dagli umanisti civili è oggi ripresa da economisti etici che professano una "riconversione" della società postmoderna e delle sue regole; come messaggio centrale c'è il pensare alla carità e la fraternità come espressioni della condizione umana attraverso cui scoprire nell'esercizio del dono gratuito il presupposto indispensabile affinché Stato e mercato possano funzionare avendo di mira il bene comune.



Una visione per la quale diventa determinante il contributo di tutti.

Le esperienze condotte in tal senso contribuiscono a favorire il coinvolgimento personale, l'assunzione e l'esercizio di responsabilità attraverso cui radicare i valori espressi da una "cittadinanza attiva", atta a sviluppare la partecipazione alla vita democratica e capace di sostenersi anche attraverso iniziative che prevedano la concreta attuazione dei principi di solidarietà e di "peer solidarity" espressa attraverso l'aiuto che i giovani sapranno donare e donarsi.

Crederci nei giovani significa soprattutto esprimere da parte della comunità adulta, e con determinazione, la convinzione che nel cuore dei giovani alberghino infiniti valori che concre-

tamente possono contribuire a renderli *imprenditori sociali*. Possiamo aiutarli in questa loro ricerca di appartenenza e sostegno affinché si percepiscano sempre più come soggetti sociali, portatori di diritti di crescita e apprendano a misurarsi efficacemente con le loro emozioni, acquisendo una percezione di sé connotata da vissuti di *responsabilità collaudata e di autostima*.

È uno scenario che rende necessario costruire precise sinergie tra strategie finalizzate a sviluppare opportunità, sensibilità e motivazioni affinché assieme, adulti e giovani, realizzino una dimensione di coerenza e continuità, nella direzione della costruzione di patti comunitari di tipo socio-educativo.

## In sintesi e in conclusione

La progettualità espressa attraverso questa articolata riflessione ha preso spunto dalle tante iniziative in tal senso avviate dalla scuola ma non ancora sistematizzate efficacemente. Sarebbe opportuno che si possa al più presto, anche se inizialmente in forma sperimentale, approntare una rete che sostenga le volontà giovanili a contribuire al miglioramento della nostra società, affinché ciascuno si senta realmente artefice del cambiamento. Il percorso dovrà correre lungo un processo di esperienze per tutto il curriculum scolastico e potrà articolarsi attraverso le tante tipologie di intervento che toccano gli ambiti della *prosocialità*, dell'*apprendimento servizio*, del *servizio civico*, dell'*impresa sociale* e del *servizio civile*.

Attraverso una gradualità del portato delle esperienze, si potrà favorire e promuovere la qualità della vita in ogni momento, e sin dall'età dell'infanzia. È questa condizione inderogabile per consentire ad una scuola al passo con i tempi di fornire le risposte efficaci e specifiche relative al valore della socializzazione, realizzate in un contesto di apprendimento affettivamente positivo, sereno e ludico.

In ogni fase sensibile per la crescita e lo sviluppo della personalità diventa fondamentale promuovere e sostenere la spontanea e libera partecipazione dei giovani in una realtà a loro misura ma nella quale sia possibile, da subito,

**Il volontariato potrà essere concreta azione educativa se saprà contribuire a promuovere la crescita e lo sviluppo della personalità**

consentire l'accesso di quelle opportune comprensioni riferite ai tanti e problematici aspetti che oggi la vita presenta e che si intrecciano a volte anche gravemente con le scene di un vissuto personale.

La capacità adulta sarà sempre più determinata dalla necessità di riuscire a monitorare costantemente i sentimenti che si originano dall'eterogeneo universo giovanile al quale riservare una attenzione presente.

Per questo diventa opportuno che l'esercizio del donare sensibilizzi le coscienze dei più giovani a partire dall'età dell'infanzia in cui l'elemento caratterizzante del processo di sviluppo è stabilito dal sistema di interazioni sociali quale dimensione insostituibile per permettere tutte quelle scoperte e conoscenze che si evolvono e che diventano tratti efficaci a rilevare il senso dell'impegno e dell'affermazione di sé.

Appare evidente dunque considerare i segmenti iniziali del sistema di istruzione come i momenti fondamentali al fine della costruzione di un *continuum* formativo che includa esperienze di solidarietà capaci di incidere positivamente in un periodo evolutivo in cui stabilire gli aspetti determinanti per la costruzione e lo sviluppo della personalità di ogni bambino, finalizzati all'identificazione e alla maturazione dell'io.

Una rinnovata cultura dell'infanzia che dovrà svilupparsi e consolidarsi proprio partendo dalla scuola che, come sostiene Edgar Morin, deve educare "alla complessità, nella complessità", offrendo la possibilità di approfondire gli aspetti che attengono all'educare alla comprensione come un processo cruciale nella formazione dell'individuo.

Una scuola chiamata, come istituzione, a riconoscere il valore dell'età infantile quale momento di sviluppo fondamentale per la vita di ogni essere umano. Consentendo a ciascuno di crescere ed imparare dalla "cultura dell'ascolto e del-



*l'accoglienza*", per contribuire a promuovere e rafforzare i valori di una società mondiale inter-etnica e senza steccati.

Il **volontariato**, inteso come servizio alla **comunità**, in un ottica di coinvolgimento costruttivo e concreto dei giovani e di sostegno dell'opera della famiglia, potrà essere concreta azione educativa se saprà contribuire a:

- promuovere la crescita e lo sviluppo della personalità;
- realizzare una dimensione significativa per supportare efficacemente il valore della "discriminazione positiva" e sostenere il principio educativo della motivazione all'apprendimento;
- affermare il processo di autostima personale attraverso azioni finalizzate alla libertà di interpretazione dell'emozione creativa;
- fondare una nuova cultura sociale che sappia individuare i mezzi efficaci per garantire il diritto ad uno sviluppo individuale, di rieducazione, di integrazione sociale;



- costruire opportunità di miglioramento dei processi di partecipazione, di condivisione, di autonomia nella scelta e di identità;
- stabilire un ambito privilegiato di partecipazione alla vita sociale, di accettazione delle differenze, di tolleranza e di rispetto delle regole;
- individuare le relazioni di aiuto in grado di favorire i giovani più svantaggiati e le fasce più deboli della società;
- concorrere alla realizzazione di un'esperienza tesa al raggiungimento di uno stato di benessere e di realizzazione personale;
- creare consapevolezza, progettualità e capacità decisionale;
- sensibilizzare il mondo degli "adulti" incentivando nuove ed efficaci forme di dialogo e di relazione intergenerazionale;
- offrire ai giovani nuove opportunità di orientamento e autoorientamento nel mondo della vita, della formazione personale e sociale.

In tal modo sarà possibile davvero riscoprire il significato autentico dell'impegno volontario, inteso come momento di sintesi fra ciò che ci impegna nel quotidiano e ciò che ci compromette nel profondo.

### Volontariato: promotore di principi

- Valore della relazione e della condivisione con l'altro;
- scuola di solidarietà;
- partecipazione responsabile e pratica di cittadinanza solidale;
- funzione culturale in quanto testimonianza di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale affinché diventino patrimonio della comunità;
- ruolo politico: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico.

### Aspetti della solidarietà

- Le forme di partecipazione, promosse dalla solidarietà organizzata, sviluppano la coscienza democratica e rafforzano i legami inter-umani:
- contribuiscono ad accrescere il capitale sociale delle società locali;
  - le iniziative solidaristiche non sono pertanto rilevanti solo in termini di risposta adattiva rispetto al frequente ritiro dell'impegno dello Stato sul fronte dell'attenzione sociale, ma acquistano significato in una prospettiva di avanzamento delle frontiere dell'inclusione, di flessibilità degli interventi e di personalizzazione delle forme di sostegno e di aiuto;
  - hanno un valore di sfida critica e di incitamento ad andare più avanti, a conoscersi e migliorarsi;
  - i giovani, sviluppando i *valori dell'assertività*, saranno protagonisti di modelli di

comportamento come espressione di una solidarietà consapevole.

- La solidarietà come altruismo (dono e reciprocità);
- la solidarietà come relazione e sostegno;
- la solidarietà come azione sociale ed elemento di cambiamento;
- la solidarietà come partecipazione e confronto;
- la solidarietà come ascolto di sé e aspirazione al miglioramento

### Per un volontariato consapevole in tempi di soggettivismo

- Una scuola di responsabilità e di cittadinanza: dalla scelta soggettiva all'azione collettiva;
- capace di dinamizzare realtà inter-associative e scolastiche, in grado di esprimere i valori di una scuola aperta al territorio-mondo e motore di solidarietà e competenze;
- importanza della dimensione associativa in chiave rappresentativa e partecipativa;
- un impegno per i genitori e i sistemi famiglia e per tutti gli adulti-educatori responsabili.

In conclusione, e ancora un volta, si vuole sottolineare l'importanza di un atto di solidarietà racchiuso in un'azione di volontariato; un atto che resta incardinato nel principio inconfondibile della "scelta" e in cui acquisisce *senso di obbligatorietà* la considerazione di vivere un'intensa esperienza personale che muta la concezione dell'ascolto del proprio animo, consentendo la consapevole esplorazione dei propri sentimenti; per una educazione all'affettività e per una maturazione di essa che fa di una "sensazione sentita", un vissuto straordinario manifestato e offerto con un *atto d'amore eterno*.